

Reggio Tirrenica

GIOIA TAURO Una catena umana ha abbracciato idealmente lo stabilimento della famiglia che nei giorni scorsi è stata bersaglio di un'intimidazione

Solidarietà a De Masi, lo Stato batte un colpo

Il procuratore Cafiero De Raho: «Il territorio è nostro». L'imprenditore commosso: «Non abbiamo paura»

Attilio Sergio
GIOIA TAURO

Una catena umana, tenendosi per mano, attorno alla Global Repair presa di mira da 44 colpi di kalasnikov più due inesplosi, stringendo in un abbraccio simbolico le aziende degli imprenditori De Masi, per dimostrare che le aziende sane della Piana sono di tutti noi, del "Noi" collettivo che vuole un territorio libero dalla 'ndrangheta.

Ieri pomeriggio, su iniziativa di don Pino Demasi (Libera Piana di Gioia Tauro) e di Claudio La Camera (Osservatorio sulla 'ndrangheta), nella zona industriale di Gioia Tauro, l'associazionismo, la società civile, i sindacati, i partiti politici e soprattutto lo Stato, hanno alzato la voce.

Tanti volti che si sono posti al fianco e a difesa dei fratelli Nino e Michele De Masi, e dei loro familiari, per difendere tutti gli imprenditori onesti dalla violenza, dalla prevaricazione e dall'arroganza della 'ndrangheta.

«La 'ndrangheta - ha affermato il nuovo Procuratore antimafia di Reggio Calabria dott. Federico Cafiero De Raho - si deve rendere conto che qui comanda lo Stato e lo Stato siamo noi, la società civile, le associazioni. Noi siamo i proprietari di questo territorio e non consentiremo a nessuno di toglierla la libertà. Se la 'ndrangheta tocca l'imprenditore De Masi o qualcuno di noi, sarà guerra. Non c'è nessuno che può restare indenne dalla nostra azione e dalla nostra reazione. Chiunque commette fatti delittuosi, avrà una risposta ferma dello Stato, in quanto lo Stato è più forte di tutti, lo vedranno cosa è capace

di fare lo Stato». Alla presenza del questore Guido Longo, del comandante provinciale dei carabinieri colonnello Lorenzo Falferi, del comandante provinciale della Guardia di Finanza colonnello Claudio Petrozziello e del colonnello dell'Esercito Francesco Cardone, alle ore 16, don Pino Demasi ha dato il via alla catena umana.

In tanti si sono tenuti per mano sul piazzale della Global Repair, dando vita ad un girotondo in movimento verso la libertà e la speranza di cambiamento.

Tante le associazioni provenienti da Reggio Calabria, tra cui padre Ladiana con i militanti di "Reggio non tace", le donne di "Archivio stop 'ndrangheta", il coordinamento delle associazioni area greca no carbone.

Dalla Piana, tra gli altri, erano presenti i soci della cooperativa "Valle del Marro - Libera Terra", i volontari de "Il Samaritano" di Polistena, i ragazzi di "San Ferdinando in movimento", il circolo Armino di Palmi, l'associazione antiracket di Polistena, la Fondazione Inzitari, Slega la Calabria, nonché Mario Congiusta e Filippo Cogliandro. Due i parlamentari presenti nella catena umana, Doris Lo Moro (Pd) e Dadila Nesci (M5S), due consiglieri provinciali Giuseppe Longo (Prc) e Francesco D'Agostino (A testa alta) e 4 sindaci Renato Bellofiore (Gioia Tauro), Elisabetta Tripodi (Rossano), Michele Tripodi (Polistena) e Giuseppe Di Giorgio (Rizziconi).

Tanti i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil, Sul, Cna presenti, così come i rappresentanti provinciali di Confindustria ed esponenti di partiti politici. Tanti i rappresentanti del mondo della scuola.



la.

È stato Claudio La Camera a leggere il lunghissimo elenco di coloro che tramite il web hanno aderito all'iniziativa. Don Pino Demasi, ha tra l'altro affermato: «Non potevamo lasciare solo De Masi e tutti coloro che in questo territorio lavorano per il cambiamento. Nella Piana, c'è una forte presenza della 'ndrangheta, ma c'è anche una forte presenza dell'antimafia, persone che lottano e pagano di persona. Abbiamo idealmente abbracciato questa azienda per dimostrare che le aziende sane sono nostre, di tutti noi. Vogliamo, da società civile, diventare società responsabile e corresponsabile di quello che avviene in questo territorio». Francesco Forgione, ex presidente della Commissione parlamentare antimafia, ha affermato che per

riappropriarsi della democrazia nella Piana, c'è bisogno della denuncia, della responsabilità, di un'etica dei comportamenti, e di trasparenza nella politica e nelle istituzioni.

L'imprenditore Nino De Masi, interrompendosi più volte per la forte emozione, ha ringraziato tutti, e ha comunicato che nonostante l'amarezza, lo sconforto e la rabbia, lui e la sua famiglia hanno deciso di andare avanti ed ha aggiunto: «Lasciateci in pace, vogliamo fare impresa, creando lavoro e facendo crescere il territorio. Io non ho paura, noi non abbiamo paura. La società civile spera nel cambiamento».

È venuto poi il momento della musica, con il concerto dei "Kalafrò", gruppo di Reggio Calabria impegnato contro la 'ndrangheta. ◀



L'imprenditore Antonino De Masi con la sua famiglia e la catena di solidarietà davanti allo stabilimento preso di mira. L'arrivo del procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho con don Pino De Masi, il referente di Libera tra i promotori dell'iniziativa sostenuta ieri da sindaci, politici, sindacalisti ed esponenti dell'associazionismo impegnati sul fronte antindrangheta